

Egregi Onorevoli,

L'intelligenza artificiale sarà una delle tecnologie più trasformative della nostra generazione, e affronterà alcuni dei problemi più impegnativi dell'umanità, potenziando le nostre capacità e massimizzando la produttività.

Ad Amazon, vediamo ogni giorno la forza trasformativa della tecnologia dell'IA in diversi settori. Ad esempio, l'IA è stata impiegata per sviluppare: servizi di trascrizione e traduzione, software per il rilevamento delle frodi, motori di ricerca e raccomandazione, e strumenti che monitorano e aiutano a proteggere l'ambiente. **In Italia, Generali Welion**, la compagnia di assicurazioni sanitarie, utilizza AWS per trasformare il suo sistema di contact center per le interazioni con i clienti. Il **Gruppo Iveco** sta utilizzando AWS per promuovere l'innovazione aziendale riducendo i costi per i proprietari di flotte di veicoli, migliorando la sicurezza dei conducenti e aumentando la sostenibilità. **Ferrari** ha scelto AWS come fornitore ufficiale di cloud, sistemi di machine learning e AI, con l'obiettivo di accelerare il ritmo dell'innovazione su strada e su pista in tutta l'organizzazione Ferrari, inclusi il reparto auto stradali, le competizioni GT, la Ferrari Challenge e la Formula Uno.

Al tasso attuale di adozione della tecnologia intelligenza artificiale/machine learning (AI/ML) in tutto il mondo, l'AI/ML può generare un'attività economica di circa 13mila miliardi di dollari USA a livello globale entro il 2030. Questo rappresenta circa un aumento del PIL del 1,2% all'anno, superiore alla crescita della produttività economica portata sia dalla macchina a vapore che dal boom dell'IT degli anni 2000.

Ma è necessario fare un passo avanti. Solo quando le aziende aumentano l'intensità di adozione dell'IA ad almeno il 25%, ovvero quando utilizzano un quarto degli strumenti di IA attualmente disponibili, i tassi di crescita aumentano e gli investimenti nell'IA iniziano a dare i loro frutti.

Con l'agenda del Decennio digitale, l'UE ha tracciato un percorso coraggioso per conquistare la leadership nell'economia digitale globale, perseguendo al contempo un futuro che metta al centro l'uomo, sostenibile e più prospero.

L'AI/ML e il cloud computing svolgeranno un ruolo fondamentale nel consentire la trasformazione di questi obiettivi – e Amazon sta collaborando con il governo e l'industria per dare forza al Decennio Digitale.

Risultati del nostro rapporto

Il programma politico del [Decennio digitale](#) della Commissione europea ha fissato obiettivi audaci, con l'obiettivo di rendere l'Europa un leader digitale entro il 2030. Gli obiettivi del Decennio digitale prevedono che entro il 2030 il 75% delle aziende utilizzi il cloud computing, i big data e l'AI.

Il 1° febbraio è stato pubblicato uno studio indipendente condotto da Strand Partners, commissionato da Amazon Web Services, intitolato "Sbloccare il Potenziale AI nel Decennio Digitale". Il rapporto sottolinea che **l'utilizzo dell'IA potrebbe incrementare l'economia europea di 600 miliardi di euro** se si manterrà la richiesta di IA pari allo scorso anno, una cifra pari alle dimensioni dell'industria europea delle costruzioni. Ciò porterebbe l'impatto economico totale stimato dell'adozione della tecnologia

nella regione a 3400 miliardi di euro entro il 2030, rispetto alla previsione del [2022](#) di 2800 miliardi di euro.

[Questa ricerca](#), la prima del suo genere dopo il boom dell'adozione dell'IA generativa¹ e dei modelli linguistici di grandi dimensioni² nel 2023, testimonia un'accelerazione significativa nell'adozione dell'IA da parte delle aziende nel 2023.

Nel suo studio di mercato sull'Italia, il rapporto ha intervistato 1.000 aziende e 1.000 cittadini in Italia e ha rilevato che le capacità digitali del Paese devono migliorare per realizzare tutti i vantaggi del futuro digitale. Le imprese e i cittadini italiani riconoscono la potenza di questa transizione digitale e ritengono che l'IA e le altre tecnologie digitali abbiano il potenziale per trasformare la vita e le imprese.

I principali risultati del nostro rapporto per l'Italia includono:

- Il 2023 è stato "l'anno dell'IA" in Italia e in tutta Europa, con il numero di aziende che adottano l'IA aumentato del **28% rispetto al 2022** in Italia e del 32% in Europa;
- Se l'Italia sarà in grado di mantenere questo livello di adozione digitale fino al 2030, potrebbe aggiungere **329 miliardi di euro all'economia italiana**, un aumento di 78 miliardi di euro rispetto alla [previsione dell'anno scorso](#);
- I benefici dell'IA si stanno già facendo sentire: per quelle aziende italiane che hanno integrato tecnologie di IA, l'**88%** ha aumentato la propria **efficienza**, il **75%** ha **razionalizzato l'innovazione** e il **75%** ha migliorato l'**esperienza cliente**;
- C'è una forte convinzione nel potenziale trasformativo dell'IA: il **79% delle aziende** italiane crede che l'**IA trasformerà il loro settore** nei prossimi cinque anni;
- Tuttavia, le competenze non stanno tenendo il passo con le ambizioni – il **54%** delle aziende italiane segnala che le **competenze digitali** più **carenti** tra il proprio personale sono le competenze digitali di base e solo il **20%** delle aziende italiane trova **facile trovare nuovo personale con le competenze digitali necessarie**.

Le aziende italiane stanno abbracciando con entusiasmo le nuove tecnologie a un ritmo ancora più rapido rispetto agli altri paesi europei. Ad esempio, il **93% delle aziende esprime una forte dipendenza quotidiana dalle tecnologie digitali**, indicando che non potrebbero funzionare senza, **superando** la media del **79% delle aziende europee**. Supportano l'affidamento al digitale con forti investimenti: le aziende italiane hanno **aumentato gli investimenti nella tecnologia digitale del 49% da settembre**

¹ L'**intelligenza artificiale generativa (o IA generativa)** è un tipo di intelligenza artificiale che è in grado di generare testo, immagini, video, musica o altri media in risposta a delle richieste dette prompt. I sistemi di intelligenza artificiale generativa utilizzano modelli generativi, che sono modelli statistici di una distribuzione congiunta di una variabile osservabile e di una variabile dipendente, che nel contesto del data mining è detta variabile target. Un esempio di questi modelli sono i modelli linguistici di grandi dimensioni (in sigla LLM) che producono dati a partire da un dataset di addestramento utilizzato per crearli.

² I **modelli linguistici di grandi dimensioni, LLM**, sono un tipo di modello di intelligenza artificiale che usa reti neurali profonde per apprendere da enormi quantità di dati testuali, come testi scritti o parlati. I modelli linguistici di grandi dimensioni sono in grado di generare testi coerenti e rilevanti su qualsiasi argomento, a partire da una parola, una frase o un testo di input. In questo modo possono essere adattati a diverse esigenze specifiche dopo un pre-addestramento, i LLM sono in grado di elaborare e generare testo, e può essere usato per una vasta gamma di applicazioni, tra cui la traduzione o il riassunto.

2022 e pianificano di **aumentarli ulteriormente del 51% nei prossimi 12 mesi**. Le aziende italiane riconoscono il potenziale del digitale; **l'83% delle aziende italiane** ritiene le tecnologie digitali fondamentali per consentire loro di raggiungere i loro **obiettivi di crescita quinquennali**.

Le imprese italiane hanno registrato un forte aumento del tasso di adozione delle tecnologie AI nel 2023, con il **23%** delle imprese che hanno adottato questa tecnologia nel settembre 2023, rispetto al 18% del 2022. Ciò rappresenta un tasso di **crescita del 28%**. Inoltre, il **51%** di coloro che adottano l'IA utilizza LLM o IA generativa. Se questo aumento nell'adozione del digitale continuerà, le imprese italiane saranno sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del Decennio Digitale del 75% di imprese che utilizzano l'IA entro il 2030.

Sebbene le aziende italiane siano interessate all'utilizzo di strumenti di IA e l'adozione sia in crescita, è leggermente in ritardo rispetto ai paesi europei. L'adozione dell'IA in Europa ha raggiunto il 33% nel settembre 2023, con un tasso di crescita del 32% rispetto al 2022.

Tuttavia, una maggioranza significativa di imprese italiane ritiene che l'IA trasformerà sostanzialmente il proprio settore nei prossimi cinque anni, al di sopra della media europea (**63%**). Inoltre, le imprese italiane che hanno adottato strumenti di IA stanno già vedendo i benefici per le loro attività.

Inoltre, l'IA sta aiutando le imprese italiane a crescere, con il **63%** che dichiara che l'uso della tecnologia ha aumentato i ricavi. È probabile che l'adozione dell'IA in Italia aumenti ulteriormente, man mano che un numero maggiore di aziende si rende conto della potenza di questa tecnologia.

Tuttavia, diverse barriere impediscono alle imprese italiane di sfruttare appieno i vantaggi delle tecnologie digitali.

Comprensione del cloud: Le imprese italiane sono ampiamente consapevoli del concetto di cloud computing, ma non hanno una comprensione approfondita della tecnologia. L'83% delle imprese conosce il cloud computing, un dato paragonabile alla media europea (85%).

Eppure, c'è una chiara opportunità di aumentare la consapevolezza dei vantaggi della tecnologia cloud, poiché la familiarità con il cloud è più debole in Italia che altrove in Europa, con solo il 29% delle imprese in Italia che ha una forte comprensione di ciò che fa, rispetto al 39% in tutta Europa.

Ciononostante, le aziende che utilizzano il cloud computing in Italia hanno notato diversi vantaggi. Il vantaggio principale, segnalato dal 42% degli intervistati, è che il cloud ha migliorato le modalità di lavoro con i fornitori, soprattutto attraverso la condivisione dei dati.

Ostacoli e formazione delle competenze: Tra gli altri ostacoli che le imprese italiane si trovano ad affrontare vi sono la mancanza di scelta tra i fornitori di IA, la difficoltà di passare da un fornitore all'altro e le preoccupazioni per i costi dei sistemi di IA - ciascuno dei fattori è citato come una difficoltà dal 38% delle imprese italiane.

Come dimostrato in tutti i Paesi d'Europa, il gap di competenze digitali impedisce anche alle imprese italiane di accedere pienamente ai vantaggi del futuro digitale. Trovare personale con buone

competenze digitali rimane una sfida in Italia, e solo una piccola minoranza (**19%**) lo ritiene un compito semplice.

Allo stesso modo, meno di un terzo (**31%**) delle imprese ritiene facile formare i propri dipendenti, per la mancanza attuale di competenze digitali di base all'interno della forza lavoro. **Oltre la metà (54%)** delle aziende dichiara che le competenze digitali di base (il backup dei dati, la ricerca di argomenti online e l'utilizzo di documenti e fogli di calcolo), sono le competenze più carenti nella propria organizzazione. È interessante notare che gli italiani stessi sono raramente preoccupati per la loro mancanza di competenze digitali, con **solo il 14%** che suggerisce che questo potrebbe limitare le loro opportunità di lavoro, ben al di sotto della media europea del **30%**.

Ulteriori investimenti in formazione digitale continua e completa per i dipendenti, sia per quelli con competenze basilari che per chi non ne ha, saranno fondamentali, soprattutto perché le aziende riconoscono sempre più l'importanza delle competenze digitali. Il **54%** delle imprese italiane afferma che tra cinque anni le competenze digitali di un candidato saranno più importanti del suo titolo di studio universitario.

I cittadini condividono il sentimento positivo per la tecnologia, ma rimangono delle resistenze: I cittadini italiani sono consapevoli che l'IA avrà probabilmente un grande impatto sulla loro vita e sulla società nei prossimi anni, ma non si sentono del tutto convinti dalla tecnologia.

Il 56% dei cittadini italiani ritiene che l'IA avrà un impatto sulla loro vita entro i prossimi tre anni, il 5% in più rispetto alla media europea. Tuttavia, il **35% non è d'accordo**. Gli italiani si aspettano inoltre che l'IA trasformi diversi settori della società, tra cui i **trasporti (66%), la sanità (61%) e l'istruzione (61%)**. Il **52%** ritiene che l'IA sarà importante per affrontare le maggiori sfide del futuro, come il cambiamento climatico.

Tuttavia, anche in Italia c'è preoccupazione per lo sviluppo dell'IA, con il **75% dei cittadini** che dichiara un certo livello di preoccupazione. Gran parte di questa preoccupazione è dovuta al fatto che l'IA potrebbe causare la perdita di posti di lavoro, un problema che preoccupa il **48% dei cittadini**. Tuttavia, il rapporto Future of Jobs 2023, condotto dal World Economic Forum (WEF), suggerisce che questi timori sono sopravvalutati.

Il WEF stima che l'impatto delle tecnologie digitali sui posti di lavoro sarà **decisamente positivo nei prossimi cinque anni** e che l'IA avrà un effetto positivo netto del 25,6% sulla crescita dei posti di lavoro. La chiave per sbloccare una transizione fluida all'interno della forza lavoro è garantire che tutti siano dotati delle giuste competenze digitali per far parte dell'economia digitale.

Divari che devono essere affrontati a livello europeo

Lo studio dimostra che l'Italia ha un chiaro potenziale per raggiungere gli obiettivi della Commissione europea in materia di adozione dell'IA entro il 2030, se le imprese italiane mantengono tassi di adozione più elevati.

Le imprese italiane adottano con entusiasmo le tecnologie digitali, superando la media europea per quanto riguarda l'utilizzo quotidiano e gli investimenti. L'adozione dell'IA in Italia è meno intensa che nel resto d'Europa, anche se le imprese italiane che l'hanno adottata riportano benefici significativi, tra cui una maggiore efficienza e innovazione aziendale.

Permangono ostacoli all'adozione del digitale, in particolare la mancanza di competenze digitali, che incide sia sulle assunzioni che sulla formazione della forza lavoro. Tuttavia, le imprese italiane sono più attive delle loro controparti europee nell'implementazione di programmi di formazione completi sulle competenze digitali.

Il superamento di queste barriere consentirà alle imprese italiane di sfruttare l'ampio potenziale di trasformazione promesso dall'IA.

Per sostenere il Programma strategico italiano sull'Intelligenza Artificiale 2022-2024, in AWS siamo impegnati a continuare a lavorare con il Governo per definire un piano applicato al sistema Paese che punti sull'AI come vettore di sviluppo delle competenze, in sintonia con il tessuto produttivo e con il coinvolgimento diretto della ricerca.

Le tecnologie digitali come l'AI/ML e l'automazione stanno sconvolgendo i tradizionali modelli di business e di governance. Nel momento in cui i responsabili politici elaborano le loro strategie industriali per il futuro, non si tratta solo di sviluppare l'IA/ML, ma bisogna anche concentrarsi sull'adozione delle giuste politiche per incoraggiare le nostre industrie tradizionali a innovare e a impiegare la tecnologia dell'IA. **Come ha affermato il Presidente Meloni in una recente conferenza,** "la trasformazione digitale è una delle sfide più complesse che stiamo affrontando, che sta trasformando il mondo che ci circonda e il modo in cui ci relazioniamo gli uni con gli altri - uno tsunami tecnologico che dobbiamo saper affrontare".

I governi in tutta Europa rischiano di perdere la propria quota di mercato a meno che non affrontino tre questioni critiche:

- **Il contesto normativo deve sostenere l'innovazione e la sperimentazione:** Quasi un terzo (31%) delle aziende afferma che le incertezze legali e di conformità le trattengono dall'adottare la tecnologia digitale; coloro che citano tali preoccupazioni prevedono di investire il 48% in meno in tecnologie nei prossimi tre anni.
- **Le carenze di competenze digitali devono essere affrontate:** Il 61% delle aziende ha dichiarato che l'impossibilità di trovare personale con le giuste competenze digitali rallenta le prestazioni aziendali e oltre un quarto afferma che ciò impedisce loro di adottare l'IA. Ma più di un terzo (37%) dei dipendenti dichiara di non avere abbastanza tempo per apprendere nuove competenze e quasi la metà (45%) afferma che il costo dei programmi di formazione è proibitivo;
- **Le imprese di tutte le dimensioni devono avere accesso alle tecnologie più recenti:** L'uso dell'IA è attualmente orientato verso le aziende più grandi (51% contro il 31% delle PMI), una tendenza che deve essere affrontata se si vuole che le PMI continuino a essere una forza trainante per la prosperità in Europa.

L'Europa si trova sull'orlo di un'opportunità senza precedenti per far crescere l'economia e affrontare le principali questioni politiche grazie all'IA. Le imprese riconoscono i vantaggi dell'IA per la loro crescita e produttività, mentre i singoli individui riconoscono la sua capacità di trasformare il loro modo di vivere. C'è una crescente fiducia nella capacità dell'IA di apportare cambiamenti positivi e di affrontare le sfide politiche future in settori come l'assistenza sanitaria e l'istruzione. Per realizzare il pieno potenziale dell'IA, è indispensabile che l'Europa fornisca le competenze digitali e la certezza normativa necessarie a sostenere le ambizioni delle imprese e dei cittadini.

Cosa possiamo fare assieme

Vorrei concludere con un **appello per uno sforzo collettivo per liberare il potenziale dell'IA in Europa**:

- **Upskill Europe** (Migliorare le capacità [digitali] dell'Europa): Abbiamo bisogno di un approccio più equo e accessibile alla formazione, e di sforzi di cooperazione tra il settore pubblico e quello privato per investire in una formazione di qualità sulle competenze digitali per le imprese e i cittadini. Ciò include programmi a sostegno delle PMI e una maggiore attenzione alle competenze e all'istruzione in materia di cloud e IA per tutti.
- **Regolamentazione favorevole all'innovazione**: Una legislazione efficace e basata sul rischio per l'IA che protegga i cittadini e i loro diritti e incoraggi la fiducia, consentendo al contempo la sperimentazione e l'applicazione pratica dell'IA.
- **Maggiore comprensione del fenomeno da parte del pubblico**: Solo il 10% degli europei ha una conoscenza approfondita dell'IA generativa. In definitiva, se le aziende e i governi collaborano per aumentare la consapevolezza e la conoscenza dell'IA da parte dell'opinione pubblica, i cittadini beneficeranno di maggiori competenze digitali e opportunità di carriera e la società beneficerà di ulteriori innovazioni.

L'azione su questi tre livelli aiuterà a rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, a promuovere un uso responsabile e a fornire alle imprese le competenze digitali necessarie per innovare.

Appendix I

Amazon mira a fornire formazione gratuita sulle competenze di intelligenza artificiale a 2 milioni di persone entro il 2025 con il suo nuovo impegno "AI Ready".

<https://www.aboutamazon.com/news/aws/aws-free-ai-skills-training-courses>

L'intelligenza artificiale è oramai un argomento di punta. Amazon ha dunque deciso di lanciare corsi online gratuiti per formare più persone possibili sul tema, partendo da nozioni di base.

Nasce così il programma 'Ai Ready', che mira a estendere le "competenze critiche" agli adulti e ai giovani studenti di tutto il mondo. L'iniziativa è un'aggiunta agli attuali programmi di formazione che Amazon offre tramite la piattaforma cloud di Amazon Web Services. Ai Ready si pone l'obiettivo, ambizioso, di formare almeno 2 milioni di persone entro il 2025 su competenze IA, sia di base che avanzate. Secondo AWS, la domanda di talenti per i lavori legati all'intelligenza artificiale è in aumento, con le aziende che saranno sempre più disposte a pagare salari alti per accaparrarsi chi ha nuove competenze.

Tra gli argomenti più tecnici proposti dal gruppo, ci sono i linguaggi automatici di generazione di codice informatico su software Ai CodeWhisperer, così come il funzionamento dei modelli linguistici e sviluppo applicativo attraverso Bedrock Ai, entrambe soluzioni della casa. Chi è interessato ai corsi gratuiti di Amazon può accedere alla formazione iniziale sull'intelligenza artificiale generativa e all'introduzione a CodeWhisperer sul sito Aws Educate. Il resto dei corsi gratuiti, incluso l'apprendimento dell'uso del generatore di sintesi vocale Transcribe, si trovano sul sito Aws Skill Builder.

Appendix II

Amazon Web Services_La formazione sul cloud offre l'opportunità di migliorare e riqualificare gli individui nelle comunità locali e creare una risorsa di talenti diversificata

<https://www.aboutamazon.it/notizie/aws/aws-re-start-un-programma-di-formazione-gratuito-per-pormuovere-la-forza-lavoro-nel-cloud-si-espande-a-milano>

Amazon Web Services (AWS) ha lanciato AWS re/Start a Milano, un programma di formazione gratuito dedicato all'acquisizione di competenze nel campo del cloud computing. Questa iniziativa mira a facilitare lo sviluppo di una forza lavoro specializzata nel cloud e a creare un legame diretto tra i partecipanti al programma e le opportunità di lavoro offerte da datori di lavoro locali.

Il programma AWS re/Start ha debuttato in Italia a maggio 2021 e attualmente è disponibile nelle città di Torino, Bergamo, Catania e Palermo. Questa iniziativa rientra nell'ambito degli sforzi di Amazon per aiutare 29 milioni di persone in tutto il mondo a potenziare le proprie competenze tecnologiche attraverso corsi di formazione sul cloud computing gratuiti entro il 2025. L'edizione di Milano è realizzata in collaborazione con la Fondazione Et Labora.

AWS re/Start è stato progettato per sostenere coloro che si trovano in situazioni di disoccupazione o sottoccupazione, e non richiede alcuna esperienza tecnica pregressa per partecipare. Il programma offre ai partecipanti non solo competenze nel campo del cloud computing, ma anche abilità professionali. Al termine del corso, la Fondazione Et Labora si impegna a favorire l'inserimento dei diplomati nel mondo del lavoro. Il programma ha un tasso di successo a livello globale del 98% nel collocamento dei partecipanti.

Gli studenti di AWS re/Start ricevono una formazione specializzata mirata a prepararli per ruoli come specialisti di supporto tecnico, amministratori di sistemi, responsabili dell'automazione cloud, ingegneri infrastrutturali e molto altro. La formazione è erogata da tutor professionisti e istruttori accreditati e include una solida base di conoscenze nel campo del cloud computing. Questo prepara i partecipanti per ruoli entry-level nel settore cloud.

La formazione copre una vasta gamma di competenze, tra cui programmazione, networking, sicurezza e database relazionali, con un focus su scenari reali, laboratori pratici e corsi interattivi. Al termine del programma, i partecipanti sviluppano competenze avanzate e ottengono una certificazione AWS che attesta le loro abilità nel campo del cloud computing.

Davide Vergani, direttore della sede milanese di Fondazione Et Labora, ha dichiarato: "AWS re/Start è un programma di formazione innovativo che mira a migliorare le possibilità di inserimento lavorativo fornendo competenze tecniche che rimarranno sempre un ottimo biglietto da visita per tutti i partecipanti. Siamo orgogliosi di poter coinvolgere le aziende locali in questo ambizioso programma e quindi creare nuovi incontri professionali nel tentativo di riunire le esigenze delle aziende e i sogni delle persone".

Tejas Vashi, Global Lead di AWS re/Start, ha affermato: "AWS re/Start introduce nuovi talenti nella forza lavoro del settore cloud, creando una situazione vantaggiosa per tutti: i partecipanti che avviano promettenti carriere, le organizzazioni che rafforzano la loro competitività con nuovi talenti e le comunità che traggono beneficio dall'impatto locale del programma AWS re/Start. Siamo entusiasti di estendere il programma a ulteriori città italiane, disponibile ora a Torino, Bergamo, Catania, Bergamo e Milano, in collaborazione con la Fondazione Et Labora, al fine di costruire una forza lavoro diversificata e robusta nel settore cloud, consentendo alle aziende di accelerare l'innovazione tramite AWS Cloud".

Da quando è stato lanciato a livello globale nel 2019, il programma AWS re/Start è in costante espansione a livello mondiale. Per ulteriori informazioni su AWS re/Start e altre offerte di formazione gratuita da parte di AWS, è possibile visitare il sito web <https://aws.amazon.com/it/training/restart/>.

Realizzare le ambizioni dell'Italia in materia di IA nel decennio digitale

L'intelligenza artificiale promette un notevole impulso all'economia locale

Il programma politico della Commissione europea ha fissato come target ambizioso l'obiettivo di rendere l'Europa un leader digitale entro il 2030 prevedendo che il 75% delle imprese utilizzi cloud computing, big data e intelligenza artificiale (AI).

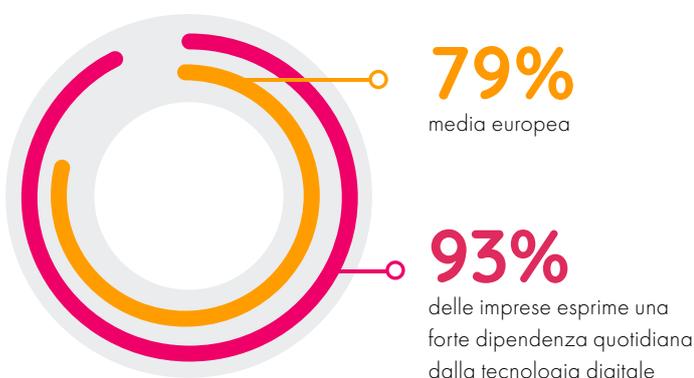
Questo studio ha rilevato che le imprese e i cittadini italiani riconoscono il valore di questa transizione digitale e ritengono che l'AI, e altre tecnologie digitali, abbiano il potenziale di trasformare la vita e le imprese.

[Questa ricerca](#), la prima del suo genere dopo il boom avuto dall'AI generativa e dai modelli linguistici di grandi dimensioni (LLM) nel 2023, rivela un significativo aumento nell'integrazione dell'AI da parte delle imprese nel 2023. Lo studio, basato su una [relazione del 2022](#) redatta da Public First e commissionata da AWS, e che ha visto la partecipazione di 1.000 imprese e 1.000 cittadini in Italia, evidenzia la necessità di un miglioramento delle capacità digitali del Paese al fine di realizzare a pieno i vantaggi del futuro digitale.

Statistiche chiave

- Il 2023 è stato "l'anno dell'AI" in Italia e in Europa, con un aumento del 28% del numero di imprese che adottano l'AI in Italia e del 32% in Europa, rispetto al 2022.
- Se l'Italia riuscirà a mantenere questo livello di integrazione digitale fino al 2030, potrebbe accrescere l'economia italiana di 329 miliardi di euro, 78 miliardi di euro in più rispetto alle previsioni dello scorso anno.
- I benefici dell'AI si fanno già sentire: per le imprese italiane che hanno integrato le tecnologie di AI, **l'88% ha aumentato l'efficienza, il 75% ha semplificato l'innovazione e il 75% ha migliorato l'esperienza per i clienti.**
- C'è una forte fiducia nel potenziale di trasformazione dell'AI: il 79% delle imprese italiane ritiene che l'AI trasformerà il proprio settore nei prossimi cinque anni.
- Le competenze disponibili però non tengono il passo con le ambizioni: il 54% delle imprese italiane dichiara che le competenze digitali più carenti nella propria organizzazione sono quelle di base e solo il 20% delle imprese italiane riesce facilmente ad assumere profili con le competenze digitali necessarie.

Il potenziale in crescita delle tecnologie digitali



Le imprese italiane stanno accogliendo con entusiasmo le tecnologie digitali a un ritmo ancora più rapido rispetto agli altri Paesi europei. È interessante notare che il **93% delle imprese** esprime una **forte dipendenza quotidiana** dalla tecnologia digitale, indicando che non potrebbe operare efficacemente senza di essa. Questo dato supera nettamente la media del **79% delle imprese europee**.

Le imprese sopportano a questa dipendenza con una forte spesa per il digitale: hanno infatti aumentato gli investimenti nella tecnologia digitale del **49%** dal settembre 2022 e prevedono di aumentarli ulteriormente del **51%** nei prossimi 12 mesi. Le imprese italiane riconoscono quindi il forte potenziale del digitale; l'**83%** considera le tecnologie digitali di cruciale importanza al fine di raggiungere gli obiettivi di crescita a cinque anni.

2023: “l’anno dell’IA” per accelerare la crescita economica

Le imprese italiane hanno registrato un forte aumento del tasso di integrazione delle tecnologie AI nel 2023, con il 23% delle imprese che ha adottato questa tecnologia nel settembre 2023, rispetto al 18% del 2022, ovvero un tasso di crescita del 28%. Inoltre, il 51% di chi adotta l’AI utilizza LLM o AI generativa. Se l’integrazione digitale continuerà in modo continuativo, le imprese italiane saranno sulla buona strada per raggiungere l’obiettivo fissato dalla Commissione europea, ovvero il 75% di imprese che utilizza l’AI entro il 2030.

Se questo ritmo di crescita rimarrà costante, **l’economia italiana potrebbe guadagnare 329 miliardi di euro**, 78 miliardi in più rispetto alla previsione dello scorso anno di 251 miliardi di euro.

Sebbene le imprese italiane accolgano con entusiasmo l’idea di utilizzare strumenti di IA e l’integrazione sia in crescita, essa è leggermente in ritardo rispetto ai colleghi europei. L’adozione dell’IA in Europa ha raggiunto il 33% nel settembre 2023, con un tasso di crescita del 32% rispetto al 2022.

Tuttavia, una maggioranza significativa (67%) di aziende italiane ritiene che l’IA trasformerà in modo sostanziale il proprio settore nei prossimi cinque anni, al di sopra della media europea (63%) e coloro che hanno adottato strumenti di AI assistono già ai primi vantaggi per le loro attività.



88%
maggiore
efficienza



75%
pratiche aziendali
semplificate



75%
stimolo all’innovazione
aziendale aziendale

Tra questi figurano una maggiore efficienza (88%), pratiche aziendali semplificate (75%) e stimolo all’innovazione aziendale (75%). Inoltre, l’IA sta aiutando le imprese italiane a crescere; infatti, il 63% dichiara che l’uso di questa tecnologia ha aumentato i ricavi. Si stima che l’adozione dell’IA in Italia continui ad aumentare, man mano che la potenza di questa tecnologia si rende disponibile a un numero sempre maggiore di imprese.

Nel dicembre 2023, l’UE ha raggiunto un accordo provvisorio sulla Normativa sull’IA, che costituisce un ampio quadro giuridico per la regolamentazione dell’uso dell’intelligenza artificiale. AWS sostiene l’impegno dei governi nel mettere in atto una legislazione efficace e che tenga conto dei rischi per l’AI, in modo tale da proteggere i cittadini e i loro diritti, incoraggiando al contempo la fiducia e consentendo una continua innovazione e applicazione pratica.

AWS incoraggia i rappresentanti politici a continuare a perseguire un approccio favorevole all’innovazione, coordinato a livello internazionale, confermando l’impegno a collaborare con le istituzioni europee, locali, e l’industria, per sostenere lo sviluppo sicuro, protetto e responsabile della tecnologia IA.

Cloud computing: una tecnologia fondamentale



Il cloud computing rappresenta il punto di partenza nel percorso dell’Europa per diventare leader digitale e costituisce la base per l’adozione di tecnologie digitali e di IA. In particolare, il cloud è alla base dei Foundation Model che costituiscono le fondamenta dell’IA generativa.

Le imprese italiane sono ampiamente consapevoli del concetto di cloud computing, ma non hanno una comprensione approfondita della tecnologia. L’83% delle aziende conosce il cloud computing, un dato paragonabile alla media europea (85%). Tuttavia, è necessaria una maggiore consapevolezza dei vantaggi della tecnologia cloud, poiché, in Italia, la familiarità con il cloud si presenta più debole rispetto al resto d’Europa, dove solo il **29%** delle imprese ritiene di averne una forte consapevolezza, rispetto al 39% in tutta Europa.

Ciononostante, le imprese che utilizzano il cloud computing in Italia hanno assistito a diversi vantaggi. Il vantaggio principale, riportato dal 42% degli intervistati, è che il cloud computing ha migliorato le modalità di lavoro con i fornitori, soprattutto attraverso la condivisione di dati.

Superamento delle barriere e formazione delle competenze

Il pieno accesso ai vantaggi delle tecnologie digitali da parte delle imprese italiane è ostacolato da diverse barriere.



In particolare, gli standard stringenti per lo scambio di dati tra i fornitori di AI rappresentano un impedimento significativo all'adozione dell'IA stessa (**63%**).



Si tratta di una problematica quasi esclusivamente italiana, che interessa solo a una piccola minoranza (**23%**) di imprese in tutta Europa.

Altri ostacoli a cui le aziende italiane devono far fronte sono la scelta limitata tra i fornitori di AI, la difficoltà di passare da un fornitore all'altro, e la preoccupazione per i costi dei sistemi di AI, **tutte problematiche evidenziate dal 38% delle imprese italiane.**

Come dimostrato in tutta Europa, il divario di competenze digitali impedisce alle imprese italiane di accedere pienamente ai benefici di un futuro digitale. Trovare personale con buone competenze digitali rimane una sfida in Italia, e solo una piccola minoranza (**19%**) lo ritiene un compito semplice. Allo stesso modo, meno di un terzo (**31%**) delle imprese ritiene che sia semplice formare i propri dipendenti. Mancano competenze digitali aggiornate all'interno della forza lavoro. **Oltre la metà (54%) delle imprese** dichiara che le competenze digitali di base, come il backup dei dati, la ricerca di argomenti online e l'utilizzo di documenti e fogli di calcolo, sono le competenze più carenti nella propria organizzazione.



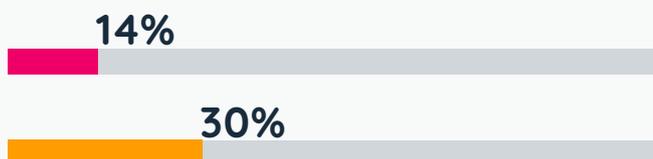
Solo una piccola minoranza (19%) lo ritiene un compito semplice.



Meno di un terzo (31%) delle imprese ritiene facile formare i propri dipendenti.



Oltre la metà (54%) delle imprese dichiara che le competenze digitali di base sono le competenze più carenti nella propria organizzazione.



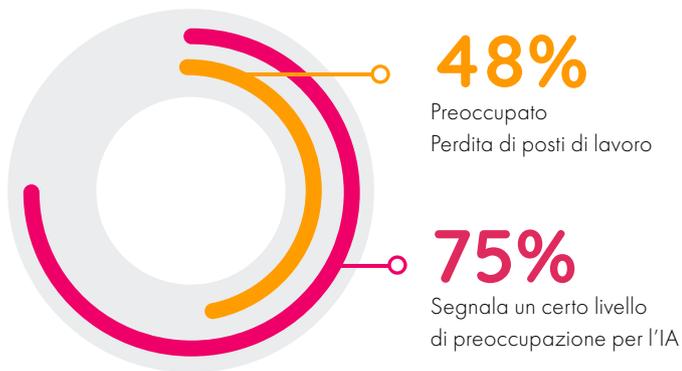
È interessante notare che gli italiani stessi sono raramente preoccupati per la propria mancanza di competenze digitali, e **solo il 14%** suggerisce che questo potrebbe limitare le opportunità di lavoro, attestandosi **ben al di sotto della media europea del 30%**.

Per far fronte a questo problema, le imprese italiane si stanno impegnando al fine di migliorare le competenze digitali dei propri dipendenti. Sebbene il **90%** delle imprese italiane offra formazione sulle competenze digitali, solo il **32%** attua regolarmente programmi completi di formazione digitale per tutto il personale. Questo dato supera la media europea del 26%; solo il **10%** delle imprese italiane non investe attualmente in formazione sulle competenze digitali.

Ulteriori investimenti in formazione digitale continuativa e completa per i dipendenti, che siano essi tecnici o meno, saranno fondamentali, soprattutto perché le imprese riconoscono sempre più l'importanza delle competenze digitali. Il **54%** delle imprese italiane afferma che tra cinque anni le competenze digitali di un candidato saranno più importanti del titolo di studio universitario.

L'entusiasmo persiste, ma non senza preoccupazioni

I cittadini italiani sono consapevoli che l'IA avrà probabilmente un notevole impatto sulla loro vita e sulla società nei prossimi anni, ma non mostrano opinioni fortemente positive nei confronti della tecnologia. Il **56% dei cittadini italiani** ritiene che l'IA avrà un impatto sulla propria vita nei prossimi tre anni (cinque punti percentuali in più rispetto alla media europea). Tuttavia, il **35% non è d'accordo**. Gli italiani si aspettano inoltre che l'IA trasformi diversi settori della società, tra cui i **trasporti (66%), la sanità (61%) e l'istruzione (61%)**. Segue a ruota il **52%**, che ritiene che l'IA sarà importante per affrontare le grandi sfide della società, quali il cambiamento climatico.



Tuttavia, in Italia c'è anche apprensione per lo sviluppo dell'IA, con il **75% dei cittadini** che dichiara un certo livello di preoccupazione. Gran parte di questo timore è dovuta al fatto che l'IA potrebbe causare la perdita di posti di lavoro, una problematica che preoccupa il **48% dei cittadini**. Tuttavia, la ricerca "Future of Jobs Report 2023, condotta dal Forum economico mondiale, suggerisce che questi timori siano sovrastimati.

Il Forum economico mondiale stima che l'impatto delle tecnologie digitali sui posti di lavoro sarà positivo nei prossimi cinque anni e che l'AI contribuirà del 25,6% sulla crescita della forza lavoro¹ a patto che tutti i lavoratori siano dotati delle giuste competenze digitali per far parte dell'economia digitale.

Conclusione

Questo studio dimostra che l'Italia presenta un chiaro potenziale per raggiungere gli obiettivi della Commissione europea in materia di adozione dell'IA entro il 2030, a patto che le imprese italiane mantengano tassi di integrazione elevati.

Le imprese italiane adottano con entusiasmo le tecnologie digitali e superano la media europea in merito all'utilizzo quotidiano e agli investimenti. Sebbene l'adozione dell'AI in Italia sia meno forte che nel resto d'Europa, le imprese italiane che l'hanno implementata hanno assistito a vantaggi significativi, tra cui una maggiore efficienza e l'innovazione aziendale.

Ciononostante, persistono degli ostacoli all'adozione del digitale, in particolare la mancanza di competenze digitali, che incide sia sulle assunzioni che sulla formazione del personale. Tuttavia, le imprese italiane si mostrano più attive delle controparti europee nell'implementazione di programmi completi di formazione sulle competenze digitali.

Il superamento di queste barriere consentirà alle imprese italiane di sfruttare l'ampio potenziale di trasformazione assicurato dall'AI.

CASO DI STUDIO

Iveco Group



Iveco Group: come la tecnologia digitale aiuta Iveco a inventare il futuro dei trasporti

Iveco Group è un'azienda italiana che produce, costruisce e progetta autocarri, autobus, motopropulsori e veicoli, con particolare attenzione alle missioni off-road, antincendio e militari. Iveco Group utilizza AWS per promuovere l'innovazione aziendale, riducendo i costi per i proprietari di flotte di veicoli, migliorando la sicurezza dei conducenti e la sostenibilità. L'innovazione digitale ha permesso a Iveco di mettere i clienti al centro della propria visione.



Caratteristiche principali:

- "Lavoro a ritroso": Iveco e AWS hanno affrontato le problematiche in modo più efficace, lavorando a ritroso, utilizzando i dati e l'intelligenza artificiale per individuare le lacune dei conducenti e sviluppare soluzioni flessibili ed efficaci.
- Automazione dei veicoli: Iveco ha ideato "Driver Pal", un assistente alla guida innovativo basato sui comandi vocali di Alexa, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza e il comfort dei conducenti. Driver Pal è un dispositivo vocale che consente ai conducenti di attivare in modo rapido e sicuro le funzioni chiave del veicolo, mantenendo le mani sul volante.
- Sicurezza del conducente: Iveco è stata in grado di sviluppare un rapporto sulla sicurezza del conducente, utilizzando sistemi avanzati di assistenza alla guida con sconti assicurativi e una significativa riduzione dei costi.
- Previsione più che reazione: Iveco Group ha incentrato la propria analisi sui dati, consentendo di prevedere e risolvere determinate problematiche prima ancora che si presentino.



La tecnologia digitale ha permesso a Iveco Group di migliorare i propri processi sotto diversi aspetti:

- Centralità del cliente: i dati predittivi e le mappe HD hanno permesso a Iveco di prevedere potenziali guasti e di informare i conducenti, riducendo in maniera significativa i tempi di inattività degli stessi e le interruzioni dell'attività dei clienti. Grazie ad AWS, Iveco è riuscita a migliorare il comfort, la sicurezza, la produttività e la comunicazione dei conducenti.
- Riduzione dei costi: attraverso l'anticipazione dei guasti e l'informazione dei clienti, i dati predittivi e l'apprendimento automatico hanno permesso a Iveco di migliorare la riduzione delle fermate non programmate del 20% a partire dal 2022 e di un ulteriore 40% quest'anno, riducendo i disagi e risparmiando sui costi.
- Miglioramento della sostenibilità: Iveco ha potuto analizzare i dati dei suoi veicoli connessi al fine di ridurre il consumo di energia e di carburante. Ha collaborato con Amazon per stabilire obiettivi ambiziosi in materia di emissioni, puntando a una riduzione del 30% delle emissioni di CO2 entro la fine del decennio digitale (2030) e a zero emissioni entro il 2040.
- Innovazione futura: le ambizioni di Iveco per l'innovazione futura si concentrano sull'utilizzo della tecnologia digitale come mezzo per migliorare la sostenibilità e l'automazione, – inclusa quella dei propri veicoli- e la creazione di efficienze di costo attraverso un modello di business "pay as you go".

Iveco è stata in grado di utilizzare una serie di tecnologie digitali, tra cui l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico, per creare un modello di business unico e un approccio incentrato sul cliente. La tecnologia digitale ha permesso a Iveco di trasformarsi da azienda di produzione e trasporto in azienda che sviluppa servizi nuovi e innovativi per i propri conducenti e partner.

References:

1 Il Forum economico mondiale (2023) "Future of Jobs Report 2023". Disponibile su: <https://www.weforum.org/reports/the-future-of-jobs-report-2023/>